

Rosignano
Referendum
sulla Solvay
al voto il 60%

■ ROSIGNANO SOLVAY. A taluna di prevalenza tra il «sì» e il «no» nella prima fase dello scrutinio nel referendum di Rosignano Solvay. Le prime schede scrutinate facevano intravedere una possibile maggioranza a favore della «vigenza ambiente», la proposta avanzata dal monocolore comunista è sostenuta da tutti i partiti tranne Dp, Msi e Verdi. Sono queste le forze che, insieme all'arcipelago ambientalista, alla Fgci e alla Fgsl sostenevano il «no» e che ottengono la stragrande maggioranza dei voti tra gli elettori sotto i 18 anni. E il «no» è parso, a un certo punto, prevalere. Nel referendum di Rosignano, infatti, hanno votato i sedicenni ed i diciassetenni. Le loro schede sono state messe in urne separate da quelle dei maggiorenti e sono state scrutinate per prime. Gli under-18 hanno votato massicciamente - seppure non omogeneamente - contro il quesito proposto dal Comune. Al momento in cui scriviamo si conosce lo scrutinio di due sole sezioni delle sette dove sono state raccolte le schede dei cittadini maggiorenti. Una è la sezione di Gabro: i «sì» sono il 72,4%, i «no» hanno raggiunto il 27,6%. E però una sezione poco significativa. Alla sezione Rosignano ovest (forte presenza operaia) il «sì» ha avuto il 48,8%; il «no» il 51,2%. I partecipanti hanno abbondantemente superato il quorum del 50%: si sono recati a votare il 60,3% degli aventi diritto. I maggiorenti sono stati il 60,2%, i giovani tra i 16 e i 17 anni il 64,5%. □ A.La.

Dopo lo stupro, dopo il processo «la più bella di Mazzarino» è tornata al paese: «Neppure i miei genitori mi vogliono...»

In tribunale aveva «vinto» Ora è senza casa, senza lavoro, senza speranza: si è rifugiata all'Istituto valdese di Palermo

Pina, una vita «spezzata» in due

Come vive una donna «spezzata»? Pina Siracusa, la più bella di Mazzarino, ha voluto tornare al suo paese dopo lo stupro. Quindici uomini l'avevano massacrata a Pasquetta, in un casolare vicino al cimitero. Nausea, rabbia, paura, ma soprattutto solitudine. Non basta una condanna del tribunale per riportare la giustizia. Non basta la solidarietà delle donne per ritrovare la serenità. «Il futuro mi spaventa».

ELA CAROLI

■ PALERMO. «Ho bisogno di soldi. Non ho più una casa, non ho un lavoro. Al mio paese non mi vogliono, ai miei genitori do fastidio, e non gliene importa più niente di me...». Una vita spezzata in due: «prima» e «dopo» la violenza. Pina Siracusa, 21 anni, un caso di cronaca che fece vergognare i maschi italiani: quindici uomini la massacrano e abusarono di lei il giorno di Pasquetta, in un casolare fuori Mazzarino, provincia di Caltanissetta. L'estate scorsa, una sentenza salutata come «giusta» condannò a cinque anni di carcere Cono Alagona, Giuseppe Capobianco, Luigi Margiotta, e a quattro Serafino Cascino, i maggiorenti del gruppo. Lei aveva «vinto» ma se ne scappò dal paese, salutata dall'odio e dalle maledizioni di molte madri. Per i quattro, libertà provvisoria e compensazione generale. «Da allora, credimi, vivo male, sbalottata da una casa all'al-



Contro la violenza sessuale a piazza dei Massimi, dove fu stuprata Maria Carla Cammarata

tra; sono stata un paio di mesi a Roma, poi sono venuta qui all'Istituto Valdese, ma anche il pastore me l'ha detto, che era una sistemazione provvisoria...». L'Istituto Valdese di piazza Noce, a Palermo, è in una zona semiperiferica, di anonimi fabbricati popolari; molti bambini handicappati, minori passano la giornata qui; Pina era con loro a giocare quando abbiamo cominciato la nostra chiacchierata. «Questi sono i miei unici amici, vedi. A volte non li sopporto, perché gridano, non stanno mai fermi, ma se devo parlare con qualcuno parlo con loro». Amiche non ne ha? «Macché! Io non sono più quella di una volta. Non mi fido di nessuno, non m'incanta nessuno. E poi fu pure colpa della mia più cara amica, Maria Rosa, se è successo quello che è successo. Avevamo litigato, tutti lo sapevano perché eravamo unite come due sorelle, e Gino, il suo ragazzo

trovò la scusa di accompagnarmi da lei con la Vespa per farci fare la pace. Era una trappola. E quella, dopo, non mi ha più guardata in faccia, come tutte le altre del paese». Sei tornata a Mazzarino? «Ci sono stata un mese, ma poi sono ritornata qui a Palermo, poco più di una settimana fa. Volevo provare a ricominciare da capo, e poi avevo nostal-

Il «risarcimento» me lo dovevano dare pure i minorenni. Sto ancora aspettando».

Ma dove andrai? «Non lo so. Mio padre voleva mandarmi in Svizzera, da un fratello che fa l'operaio. Ma lui non mi può tenere; la legge dice che ognuno deve avere la sua stanza; per la sua famiglia di quattro persone ha una casa di quattro stanze. Mica è come qui, che dormivo nel letto con mia sorella. Mi avevano proposto pure di andare a Los Angeles, una ragazza valdese che è stata ospite qui mi ha invitata, ma io ho avuto paura è troppo lontano...». E non hai paura della solitudine? «Mica tanto. Preferisco stare sola, e poi nessuno mi vuole. Ho solo la licenza media, purtroppo, ma ora mi iscrivo a un corso per estetista, e mi sto pure informando per fare la bidella».

Dietro il viso pallido da bambina, Pina Siracusa ha una volontà caparbia, non vuole apparire sottomessa o peggio, disperata. Ma la sua espressione è sempre malinconica. Come passi i giorni? «Aiuto in cucina. Certo, se mi dessero uno stipendio... Ma per fare l'assistenza ai bambini ci vuole un diploma. Che farai a Natale? «Te l'ho detto che al paese non ci torno più. Andrò da una cugina a Caltanissetta; ha trent'anni, il marito e due figli. In quei giorni starò da lei, e fingerò che sia festa pure per me...».

«Chiudete l'Acna»
In 5mila sfilano
a Cengio deserta

■ CENGIO. In cinquemila hanno sfilato a Cengio. Una scena già vista tante volte in questa Valle Bormida ridotta a pattumiera degli scarichi industriali, troppe volte delusa nelle sue speranze. Striscioni contro l'inquinamento e contro l'Acna Montedison, cartelli che reclamano quel diritto ad un ambiente integro di cui un'intera comunità è privata da decenni, la folla che passa in corteo gridando i suoi slogan («Lottiamo per vivere, lottiamo per i nostri figli») e la sua rabbia («Ruffolo, chiudi l'Acna, il piano di risanamento è una beffa»).

Questa volta, però, la protesta si svolge in casa della «controparte», a Cengio, dove l'Acna ha i suoi impianti e dove la gente di chiusura non vuol sentire parlare perché lo stabilimento chimico rappresenta il lavoro, la possibilità di vita per 800 famiglie di dipendenti e per chi lavora nelle aziende dell'indotto. Ma all'Acna, il lavoro, spesso, è stato sinonimo di perdita della salute e di morte. Proprio ieri a Camerana, un paesino della Langa, hanno seppellito un operaio Anca ucciso dal tumore alla vescica. E a metà percorso, il corteo, partito dalla piazza del Municipio di Cengio, sosta in silenzio per un minuto di raccoglimento.

Nessun incidente, solo qualche urlo quando passa un'auto che invita gli abitanti a starsene tappati in casa e il paese mi appariva deserto. La «guerra tra poveri» si limita per fortuna alla polemica scritta o verbale. «L'Acna può essere risanata» afferma il manifesto contro l'«invasione» firmato da Cgil-Cisl-Uil del Savonese, dall'amministrazione comunale e da un comitato ambientalista locale. È l'obiettivo al quale i sindacati puntano non da oggi. Ma che quell'obiettivo sia raggiungibile non lo credono affatto né la parte piemontese della vallata né la folla che è venuta qui accogliendo l'appello dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida e del Comitato nazionale per la chiusura dell'Acna al quale aderiscono Fgci, Dp, Verdi, Lega Ambiente e parecchie altre organizzazioni ambientaliste.

Non lo crede neppure il sindacalista Tosini che invita la Cgil e le altre organizzazioni a «superare un conservatorismo che non è in grado di garantire né l'occupazione né l'ambiente». E la deputata verde Laura Cima sottolinea la sconcertante contraddizione del ministro Ruffolo che è parte civile in un processo, in cui l'Acna viene condannata per inquinamento, salvo poi mantenerla in attività.

Alla manifestazione partecipano delegazioni comuniste di Acqui, Alba, Serravalle Bormida. Al Consiglio regionale del Piemonte, dove si sono dati giudizi nettamente negativi del piano di risanamento presentato dall'Ansaldo, il Pci ha chiesto che l'Acna venga chiusa in attesa di una seria indagine. Dice il consigliere comunista Primo Ferro: «La sentenza del pretore di Cairo e l'inadeguatezza del piano Ansaldo rendono indispensabile una verifica approfondita sugli impianti. Solo a verifica effettuata si potrà stabilire il da farsi». □ P.G.B.

Un'indagine sui consumi 1988

Il prodotto più venduto? La lozione anticalvizie

Un ritrovato contro la calvizie e i cibi per cani e gatti, la crema che manda indietro le rughe e il pane alla crusca sono alcuni tra i prodotti più venduti, eloquente specchio della società dei consumi. E dominatori nel mondo sono i marchi di Usa e Giappone, l'Europa viene solo al terzo posto nella graduatoria delle 50 griffe più note del pianeta. Prima assoluta la Coca Cola, il made in Italy negletto.

MARIA R. CALDERONI

■ ROMA. «Non sopporto o giovinezza il tuo sguardo d'addio». Sono due ritrovati ultimi grido della cosmesi in testa alla classifica '88 dei prodotti più «caldi» negli Usa, due marchi che entrambi incarnano il sogno immortale dell'umanità, quello della giovinezza eterna e della bellezza che non tramonta. Il primo (già in distribuzione anche in Italia) è il Rogaine, il farmaco rivoluzionario che consente una «vera» ricrescita dei capelli, spezza la precoce angoscia dei calvi in quasi il 40 per cento dei casi e garantisce un effetto sicuro nello spazio spaziosamente breve di 6 mesi. Costa oltre 50 dollari la confezione, ma a prezzo, in questa rincorsa della chioma perduta, simbolo di giovinezza e prestanza fisica, resta un dettaglio pressoché irrilevante.

L'altro prodotto in cima alla graduatoria, è anch'esso strettamente legato alla sindrome di Dorian Gray, il tragico eroe che vende l'anima al diavolo per restare giovane e bello: è l'ormai famoso Retin A, la davvero diabolica crema anticane messa a punto dalla Ortho e che si è rivelata miracolosa nella ardua e sin qui spietatamente illusoria impresa di

Quali le marche uber alles nel mondo, quelle più note e universalmente riconosciute?

Per quanto noi ne siamo abbacinati, non è il made in Italy, non Armani o Valentino a trionfare nell'immaginario commerciale delle tre aree fondamentali, Europa, Usa, Giappone. Nessuno dei nostri più gloriosi marchi entra nella hit parade, nella classifica delle prime dieci griffe. In testa a tutti c'è invece l'immarcescibile Coca Cola, ottimamente piazzata in tutte e tre le maggiori aree di consumo del mondo: al primo posto negli Usa, al secondo in Giappone, ben al settimo in Europa.

Tra i primi dieci in Europa compare un solo marchio italiano, quello del cavallino rampante, e solo verso i gradini inferiori della graduatoria troviamo altri nomi nazionali, le scintillanti vedette delle auto di prestigio, l'Alfa Romeo al 18° posto, la Maserati al 45°, la Lamborghini al 52° (mentre la Fiat, piazzata al 22° posto soffre - secondo la stessa indagine - di alcuni problemi di «apprezzamento»). Ai di fuori delle auto, la sola Olivetti appare collocata in buona posizione, al 32° scalinio, mentre il miliardario Benetton, fulmineo impero dell'ultimo quindicennio, si trova relegato al 172° posto.

Del resto in Europa, tra le prime 50 griffe prevalgono Germania, Inghilterra e Francia, ma solo al 50 per cento: l'altra metà se la dividono Usa e Giappone. Vecchio continente, insomma, piuttosto «colonizzato»: in Giappone al contrario sono solo 8 su 50 le marche straniere più piazzate e addirittura solo 2 negli Usa, i dominatori.

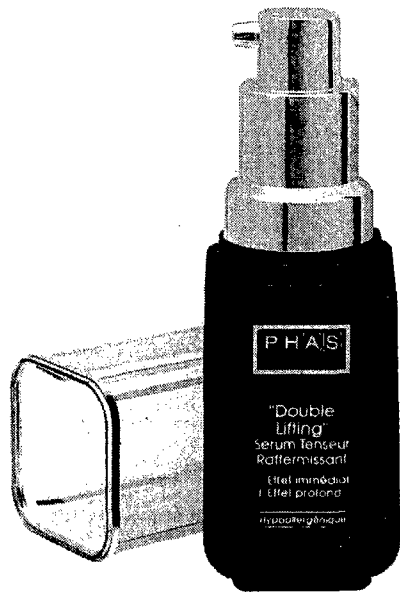
NEL PCI

INIZIATIVE DI OGGI. A. Bassolino, Cardeto (Rc); G. Chiarante, Milano (P); F. Fassino, Ancona; A. Rubbi, Roma (sez. Laurentina); G. Tedesco, Ravenna; L. Turco, Massa Carrara e Empoli; M. Birardi, Viterbo; B. Braccitorsi, Chieti; S. Garavini, Prato; G. Macchiotta, Livorno; M. Magno, Genova; U. Mazza, Milano; Morgia, Castiglione delle Stiviere (Mn); D. Novelli, Savignano (Cn); W. Veltroni, Firenze; A. Margheri, Bollate (Mi); V. Magli, Livorno; Sarti, Firenze; Andriani, Bologna.

Vicenza, esce dal carcere «giustiziato» per strada

■ VICENZA. Un pregiudicato è stato ucciso la scorsa notte in un locale notturno, il «pub» di Friola di Pozzoleone (Vicenza). Si tratta di Andrea Pigato, 29 anni, di Carmignola sul Brenta (Padova). Secondo le prime informazioni, l'uomo era appena entrato nel locale e si stava dirigendo verso il bar, quando qualcuno lo ha chiamato. Andrea Pigato si è girato ed è stato colpito da quattro proiettili esplosi in rapida successione. L'autore dell'omicidio, che pare abbia

**“DOUBLE LIFTING”,
IL PRIMO SIERO
RASSODNANTE
IPOALLERGENICO
A DOPPIO EFFETTO,
VI INVITA
ALLA PROVA.**



In regalo i primi giorni di trattamento. «Double Lifting» vi invita alla prova. Completate il coupon e presentatelo in una delle farmacie esclusive Phas che aderiscono all'iniziativa. Avrete in regalo, fino ad esaurimento, un campione di «Double Lifting»: un'occasione unica per provare il suo doppio effetto.

Effetto immediato. «Double Lifting» agisce come un lifting in superficie. Immediatamente distende i tratti del viso e rende più liscia la pelle.

Effetto profondo. «Double Lifting» agisce in profondità contro il rilassamento del viso. Giorno dopo giorno la vostra pelle diventa più soda, più compatta e assume un aspetto più giovane.

I prodotti Phas, ipoallergenici anche nel profumo, sono studiati e sperimentati per limitare i rischi di allergia.

NELLE FARMACIE ESCLUSIVE PHAS



NOME	
COGNOME	
INDIRIZZO	
CITTA'	CAP

UN